

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

Scavo archeologico a Gortina di Creta, area a nord del Pretorio. Risultati delle missioni 2011-2017

Luigi Calì, Enzo Lippolis, Rita Sassu

Introduzione

L'Università di Roma "La Sapienza" ha avviato, a partire dal 2011, in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene e con il Politecnico di Bari, e dal 2016 con l'Università di Catania, una serie di indagini archeologiche nell'area XII del Pretorio, nel settore a nord della *plateia* settentrionale e ad Est del Ninfeo. Le ricerche in questa zona hanno conseguito risultati importanti, progressivamente rivelando uno spazio dominato da importanti edifici monumentali di natura privata e semi-privata, affastellati l'uno accanto all'altro, addirittura sino a invadere e tagliare le parti inferiori dei rispettivi *crepidomata*. Tra le diverse costruzioni, di cui sono progressivamente emerse pianta e funzione durante le indagini, gli spazi di passaggio sono minimi quando non addirittura assenti, venendo a comporre una fitta quinta architettonica affacciata sul lato nord della strada.

Il settore esplorato rappresenta quindi un punto nodale per la comprensione dello sviluppo della città, presso uno dei poli sacri urbani più importanti, il santuario di Apollo *Pythios*, oggetto di un ampliamento in età ellenistica e divenuto epicentro di una successiva espansione insediativa romana.

Lo scopo specifico del progetto è la comprensione delle fasi di sviluppo dell'area orientale della città, secondo la forma e le funzioni che assumono nel tempo, e della dimensione socio-culturale in cui si determinano gli interventi pubblici e le modifiche strutturali. A un livello più generale, la ricerca in corso riguarda sia la comprensione topografica e urbanistica dell'insediamento, al fine di collegare l'area di scavo al contesto più generale della città, sia l'approfondimento stratigrafico, che permette di restituire dati fondamentali sulle funzioni, sulle tradizioni culturali, sui processi cronologici di trasformazione.

Nel primo ambito, lo studio condotto da A. Jaia inizia a fornire significativi risultati ora in corso di pubblicazione; nel secondo, invece, prosegue sia il riordino dei dati emersi nelle campagne precedenti sia la ricerca sul campo.

I rinvenimenti portati alla luce negli ultimi anni in questo settore hanno permesso di integrare e aggiornare i dati emersi dai precedenti studi su Gortina e hanno evidenziato, al di sotto degli strati bizantini, l'esistenza di un articolato sistema di architetture di notevoli dimensioni, alcune delle quali chiaramente connotate da un carattere funerario.

Il contesto presenta pertanto caratteri eccezionali, in quanto, come noto, nel mondo ellenico le tombe di prestigio si collocano di norma al di fuori del centro abitato; rare eccezioni a questa consuetudine iniziano a registrarsi a partire dal IV secolo a.C., intensificandosi tra l'era pre-cristiana e il I d.C. Si tratta sempre di costruzioni impegnative, destinate a rappresentanti onorari dalla comunità o appartenenti a famiglie particolarmente importanti nell'ordinamento sociale locale. In alcuni casi tali strutture comprendono la tomba vera e propria, in altri, invece, si limitano a una sorta di cenotafio o di monumento onorario. La città in cui tali manifestazioni sono più evidenti è Efeso, dove si dispongono lungo la centrale via dei Cureti (soprattutto nel suo percorso inferiore, si collocano strutture rappresentative di cui alcune destinate a sepolture importanti, costituite come parte della panoplia architettonica pubblica della *polis* a partire dall'età augustea e comprese all'interno dello stesso spazio urbano), ma anche Messene, ove, in età ellenistica, nel quartiere dello stadio e del ginnasio sono state riconosciute tombe monumentali.

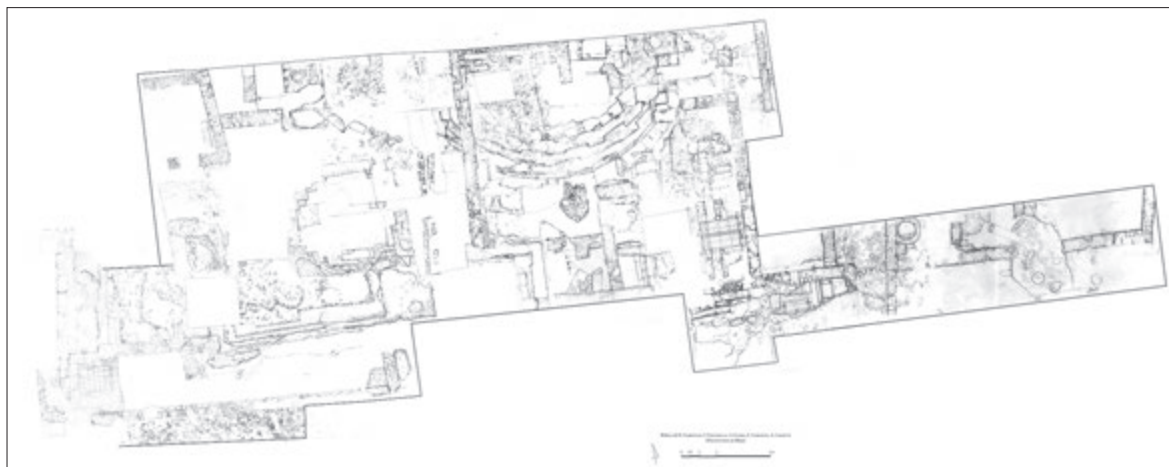


Fig. 1. Pianta dell'area di scavo (rilievo di F. Giannella, C. Lamanna).



Fig. 2. Edificio I (cd. mausoleo, foto dell'A.).



Fig. 3. Edificio III dettaglio della crepidine e delle basi per colonne (foto dell'A.).

Le campagne di scavo condotte tra il 2011 e il 2017 hanno mostrato come il settore indagato ospitasse una pluralità di edifici (fig. 1). Attualmente, si riconoscono: una struttura di imponenti dimensioni (edificio I, 14 m per 14 m, fig. 2), probabilmente identificabile in un mausoleo con pianta quadrangolare, crepidine composta da cinque gradini, podio e camera ipogea, al cui interno sono state rinvenute tre sepolture con relativi corredi; un secondo monumento (edificio III) con profilo semicircolare, posto a Est del precedente, lungo oltre 17 m nella porzione visibile, dotato anch'esso di una camera ipogea (fig. 3); un'ulteriore costruzione (edificio IV, 10 per 10 m), a sud-est della precedente, a pianta quadrangolare, di cui si conserva la crepidine al di sotto delle strutture più tarde, e a destinazione funeraria, ospitante due camere sepolcrali (figg. 4-5); una quarta struttura (edificio II) collocata a sud dell'edificio semi-circolare, fortemen-

te danneggiata e probabilmente interpretabile come un monumento onorario ricollegabile a una personalità locale, forse autrice di atti di evergetismo (fig. 6). Nel settore orientale è stata individuata una costruzione riferibile all'epoca bizantina (edificio bizantino, in parte al di sopra dell'edificio IV) con funzioni produttive artigianali e, ancora più a Est, una costruzione organizzata in più vani, probabilmente di epoca tardo imperiale.

Enzo Lippolis

Le campagne di scavo 2011-2017

I risultati conseguiti nelle missioni di scavo condotte tra il 2011 e il 2017¹ hanno consentito di procedere a una rilettura e a un aggiornamento significativo dei dati fi-

¹ Per un approfondimento sulle campagne di scavo 2011-2014 si veda SASSU 2015.



Fig. 4. Edificio IV, dettaglio della crepidine (foto dell'A.).



Fig. 5. Edificio IV, dettaglio della crepidine (foto dell'A.).

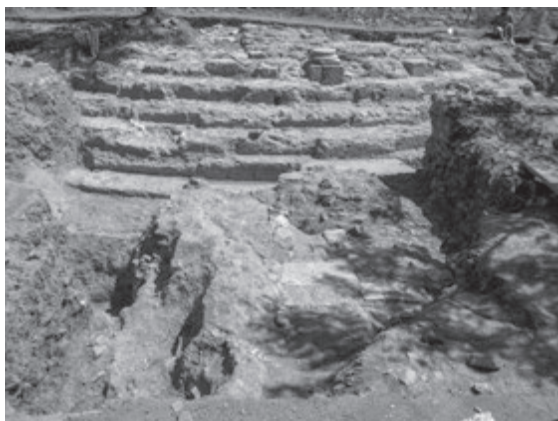


Fig. 6. Edificio III dettaglio della crepidine. In primo piano il nucleo in cementizio del monumento II (foto dell'A.).



Fig. 7. Edificio I. In bianco la delimitazione dell'area occupata dal mausoleo. In primo piano la canalizzazione tardo antica e il probabile muro di delimitazione est della strada (foto dell'A.).

nora noti circa Gortina, ampliando la conoscenza delle diverse fasi architettoniche attraversate dall'insediamento urbano e consentendo la ricostruzione dei reciproci rapporti tra le costruzioni monumentali già individuate e quelle in corso di studio.

Negli interventi del 2011, la scoperta del ricordato edificio monumentale dalle grandiose proporzioni (edificio I), ha rivelato l'esistenza di un nuovo fulcro rappresentativo urbano. Se in un primo momento appariva difficile determinare la natura della costruzione (un tempio? un propileo? una costruzione pubblica?), successivamente, nel 2012, la scoperta di sepolture all'interno dell'ambiente ipetrale ne ha consentito l'identificazione in un imponente mausoleo a pianta quadrangolare (14 m di lato, con una superficie totale di 200 m²), sul cui crepidoma di 5 gradini (h. m 1,7 circa) si elevava un alto

podio e una parte superiore, ora totalmente scomparsa, verosimilmente proponente una cella con peristasi (fig. 7), sul modello del Mausoleo di Alicarnasso, di cui costituirebbe l'unica replica di queste dimensioni sinora nota in area greca. L'imponente struttura funeraria, completamente deprivata in antico del suo rivestimento esterno in blocchi², ma ancora chiaramente percepibile nella sua conformazione architettonica complessiva, dominava con la sua mole l'intero tessuto architettonico del quartiere, di cui rappresentava senza dubbio l'edificio principale. Nonostante lo spoglio subito dal monumento in età tardoantica, nella camera funeraria ipogea, sita all'interno del nucleo e accessibile da Est, sono stati rinvenuti, lungo il muro meridionale, i resti scheletrici di almeno

² Sono stati raccolti nell'area elementi superstiti del rivestimento asportato, che era in blocchi di calcare locale.



Fig. 8. Materiali dal corredo del mausoleo Edificio I (foto dell'A.).

tre inumati (due donne e un infante) con il relativo corredo, attribuibile al periodo compreso tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. Tale corredo (fig. 8) ha restituito una statuetta di un attore comico, forse con significato apotropaico, un anello d'argento, un anello d'ambra, un *acus crinalis*, oggetti in osso tra cui rocchi/fusi e due pettini, elementi metallici forse pertinenti, un cofanetto in legno e unguentari di vetro³.

Sul limite meridionale dell'area indagata, nel 2012 sono stati riconosciuti i resti di una seconda imponente costruzione (edificio II), fortemente danneggiata e probabilmente interpretabile come un monumento onorario ricollegabile a una personalità locale, forse autrice di atti di evergetismo, di cui è stato possibile ricostruire la pianta solo nella campagna di scavo 2017 (fig. 6: cfr. *infra*).

Nel corso della missione archeologica dell'anno seguente, è stato progressivamente messo in luce un edificio con profilo semicircolare, già individuato nel 2012 (edificio III, figg. 3 e 6), provvisto di camera ipogea, attualmente visibile esclusivamente nella sua porzione meridionale, dal momento che quella settentrionale si trova al di là del limite di scavo. L'edificio si colloca ad Est della zona dominata dal mausoleo I identificato nelle campagne del 2011-2012, presenta una scalinata di cinque gradini, sormontata da un colonnato di cui restano ancora alcune basi delle colonne, e si connota per uno sviluppo in lunghezza di oltre 17 m. La conformazione planimetrica della fronte, con lo sviluppo convesso, mostra una soluzione architettonica particolarmente originale e inconsueta nelle attestazioni conosciute,



Fig. 9. Struttura artigianale di età bizantina (foto dell'A.).

una variazione legata evidentemente a sperimentazioni planimetriche che appaiono tipiche proprio dell'ambito della monumentalità privata.

Più ad Est, sono portati alla luce resti strutturali pertinenti a una costruzione a pianta rettangolare, inquadrabile tra l'età tardoantica e quella bizantina.

Nel 2014, l'estensione del saggio di scavo ha permesso altresì di osservare il proseguimento rettilineo, a est e a ovest, dell'edificio III, il cui prospetto semicircolare potrebbe quindi forse costituire un'abside di un ambiente più vasto. Ci si interroga sulla natura dell'edificio, che potrebbe forse, sul modello della biblioteca di Celso a Efeso, ricoprire un duplice ruolo, pubblico nella parte superiore e funerario in quella ipogea.

Le ricerche sul campo del 2014 hanno inoltre consentito di riconoscere all'interno dell'edificio tardoantico menzionato (posto grossomodo a sud-est della costruzione III), un probabile apprestamento artigianale, anche in forza della presenza di una canaletta e di una vasca (fig. 9), il cui rapporto con le altre strutture dell'edificio non è chiaro e che potrebbe testimoniare un riuso in età più recente dell'edificio tardoantico. La struttura, a pianta rettangolare, possedeva un'entrata verso nord, verosimilmente nei pressi di una soglia lapidea individuata, come suggerirebbe il battuto portato alla luce in quest'area.

Nella stessa campagna di scavo, a sud-est dell'edificio semicircolare (edificio III), è stata altresì riconosciuta una ulteriore struttura (edificio IV) il cui crepidoma risulta, sul lato nord, coperto dalle costruzioni più recenti (figg. 4-5). La datazione dell'edificio è ancora incerta, ma

³ Sul corredo, cfr. GIATTI 2015.



Fig. 10. Vani ipogei dell'edificio IV (foto dell'A.).



Fig. 11. Dettaglio dell'interno del vano ipogeo dell'edificio IV (foto dell'A.).

verosimilmente si affianca agli altri per tipologia e cronologia.

Nel 2016, l'indagine ha interessato soprattutto la zona più orientale dell'area di scavo. È stato così possibile chiarire la destinazione funeraria dell'edificio IV riconosciuto nel 2014, in forza dell'individuazione di due camere funerarie ipogee centrali nell'ambito del monumento (figg. 10-11). I due vani di deposizione, a pianta rettangolare, risultano essere parte di un sistema unitario, che impiega blocchi di imponenti dimensioni per il soffitto e per le pareti; il pavimento è composto da lastre di calcare; una lastra di gesso alabastrino divide il vano in due vani o tombe separate. I due ambienti risultano privi delle deposizioni originarie e ricolmi di materiale di scarto riferibile ai secoli VII-VIII d.C.

Inoltre, nel settore posto a sud del limite meridionale dell'edificio bizantino, sono stati portati alla luce, gradualmente, i quattro gradini, pertinenti all'angolo sud-est del crepidoma (fig. 4) e il piano dell'*euthynteria* di tale edificio.

Nella stessa campagna, l'area a sud dell'edificio bizantino ha portato al riconoscimento di un profondo fossato, da cui si ha accesso a un ambiente rettangolare, costruito in blocchi lapidei di grandi dimensioni, impiegato come vano di sepoltura di almeno dieci individui (fig. 6); alcu-

ni degli scheletri si presentavano ancora in connessione anatomica, in tutti i casi con il capo rivolto verso occidente. Tra i defunti si riconoscono otto adulti, un infante e una bambina, il cui orecchino porta a datare le deposizioni al V-VI secolo d.C.

Nell'ambito delle indagini portate avanti nel 2017, le ricerche si sono approfondite nella zona circostante il mausoleo (edificio I: figg. 2 e 7), di cui è stato esposto l'*emplecton* pertinente ai lati nord ed est e di cui è stato possibile approfondire l'aspetto generale, anche operando riconsiderazioni rispetto a quanto ipotizzato precedentemente. I dati emersi hanno permesso di restituire una struttura monumentale, rivolta a meridione, verso la *plateia*, dotata di scalinata di accesso sui lati ovest, sud ed est e chiusa a nord da una possente muratura, i cui blocchi sono stati progressivamente asportati nel corso delle spoliazioni effettuate a partire dal IV secolo d.C.

Le fondazioni dell'edificio II, la cui porzione settentrionale era stata riconosciuta per la prima volta nel 2012 (vedi *supra*) sono state esposte nel corso degli scavi 2017 (fig. 10), consentendo la visione della relativa parte orientale e ricostruendo un monumento quadrangolare (4,4 per 4,4 m) con pilastri angolari posti ai lati del podio di base. La costruzione, oggetto di depredazione fino al

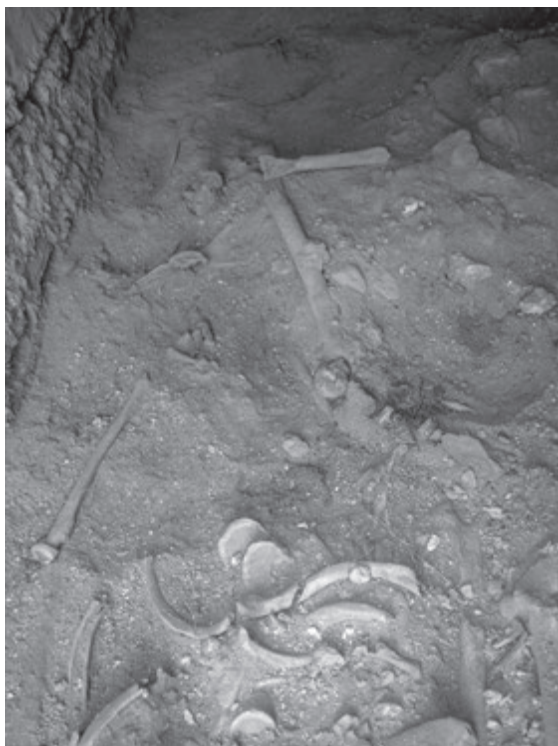


Fig. 12. Sepolture rinvenute a sud dell'edificio bizantino (foto dell'A.).



Fig. 13. Sepolture rinvenute a sud dell'edificio bizantino (foto dell'A.).

livello di fondazione, è forse interpretabile come un monumento onorario ricollegabile a un evergeta locale.

Ancora, nel 2017, ulteriori gradini e l'*euthynteria* del monumento IV sono stati scoperti nel corso della campagna, che ha consentito la restituzione della pianta complessiva (10 per 10 m) di questo rilevante monumento funebre.

Pertanto, nonostante il saccheggio subito dal complesso degli edifici del settore in età tardoantica e moderna, la loro conservazione è sufficiente a ricostruirne il significato funzionale e rappresentativo, denotando l'esistenza di una classe abbiente che può investire notevoli risorse in costruzioni in qualche modo connotate anche da valenze auto-celebrative; l'importante concentrazione di queste architetture all'interno del circuito urbano apre nuove prospettive di ricerca, che confermano il dinamismo sociale e il ruolo preminente di Gortina nel nuovo scenario politico del tardo ellenismo e della prima età imperiale.

Lo scavo è stato inoltre esteso verso Est, dove sono state preliminarmente condotte prospezioni geoelettriche nel sottosuolo, che hanno evidenziato la presenza di strutture murarie sottostanti. In questo settore è gradualmente



Fig. 14. Silos all'interno dell'edificio tardoantico (foto dell'A.).

emersa una struttura rettangolare sviluppata in senso est-ovest (22 per 5,5 m) e costituita da più settori adiacenti, inquadrabile forse nel V secolo d.C., sebbene solo ulteriori studi potranno chiarirne con certezza cronologia e funzione.

Posizionata immediatamente a Est dell'edificio bizantino, la costruzione appare organizzata in almeno quattro vani, uno dei quali, con funzioni di magazzino, destinato a ospitare un silos (fig. 14) dal diametro esterno pari a



Fig. 15. Strutture emergenti presso il limite orientale del saggio di scavo (foto dell'A.).



Fig. 16. Edificio tardoantico. Strutture emergenti (foto dell'A.).

1,30 m e un altro (quello all'estremità est), dotato di una pavimentazione a lastre, di cui sei parzialmente preservate e tuttora visibili. All'interno dello strato sovrastante è stato scoperto un frammento di sarcofago in calcare, corrispondente all'angolo del medesimo, su cui figura una testa di ariete tra festoni in rilievo. Si tratta di un edificio importante costruito da murature spesse e legate con malta che sembrano distinguersi per monumentalità rispetto agli altri apparecchi murari (fig. 15)

Lo scavo a meridione di tale vano ha messo in luce i resti di un'ulteriore struttura fortemente danneggiata, di cui emergono elementi architettonici, tra cui una cornice marmorea e diversi fusti di colonne, denotando una situazione complessa, da approfondire ulteriormente nelle prossime campagne di scavo (fig. 16).

La costruzione di un edificio monumentale sembra comunque connessa alla realizzazione di un nuovo percorso che attraversa l'area in senso nord-sud e che potrebbe essere messo in relazione con alcune strutture di canalizzazione (fig. 7) e con un possente muro in direzione nord-sud, probabilmente il limite orientale del percorso. Questo dato, ancora preliminare, sembra tuttavia testimoniare un ripensamento della struttura urbana in età tardoantica nell'area in esame.

La complessa stratificazione di contesti archeologici e il lungo periodo d'uso dell'area tra la prima età imperiale e l'età bizantina rende piuttosto complessa la lettura diacronica di questo settore dello scavo. Una apparente sequenza ricostruibile dei monumenti potrebbe essere la seguente: dapprima è stato edificato il mausoleo I, seguito dalla costruzione di una seconda struttura funeraria, di minori dimensioni, provvista di vani ipogei per le sepolture (edificio IV), che viene

intaccata per la realizzazione di un terzo monumento, l'edificio III a prospetto semicircolare. Ad una fase tardoantica è possibile attribuire una riorganizzazione generale dell'area con la costruzione del grande edificio orientale, cui forse sono pertinenti la tomba a sud della struttura, mentre ancora più tardi si data la trasformazione funzionale dell'area con la realizzazione dell'*ergasterion* di età bizantina.

Le analisi sono state integrate e completate da un'estesa ricerca topografica volta a ricostruire l'impianto urbano dello specifico settore nel contesto più generale dell'assetto della città, che si è avvalsa, *inter alia*, della realizzazione di rilievi, anche georeferenziati, piante generali e di dettaglio, ricostruzioni 3D dei monumenti principali nonché l'impiego di droni per il telerilevamento aereo e di prospezioni geoelettriche del sottosuolo. Difatti, lo studio non si limita all'indagine sul settore a nord del Pretorio, ma è orientato a conseguire una comprensione complessiva di Gortina, al fine di contestualizzare l'area oggetto di esame nell'ambito del più vasto contesto urbano, e della sua stratigrafia, la cui analisi si sta rilevando cruciale per l'intendimento dei processi trasformativi che hanno avuto luogo nella città.

Le ricerche hanno quindi rivelato elementi fondamentali per la conoscenza del centro urbano, restituendo un nuovo importante polo monumentale e permettendo da un lato di comprendere in maniera più approfondita lo sviluppo di un centro rappresentativo e politico dell'insediamento, creato tra la fine del III e il II secolo a.C. e in uso fino al periodo bizantino, dall'altro di collegare le aree esistenti e già oggetto di precedenti indagini archeologiche in una prospettiva più ampia, volta a riconoscere

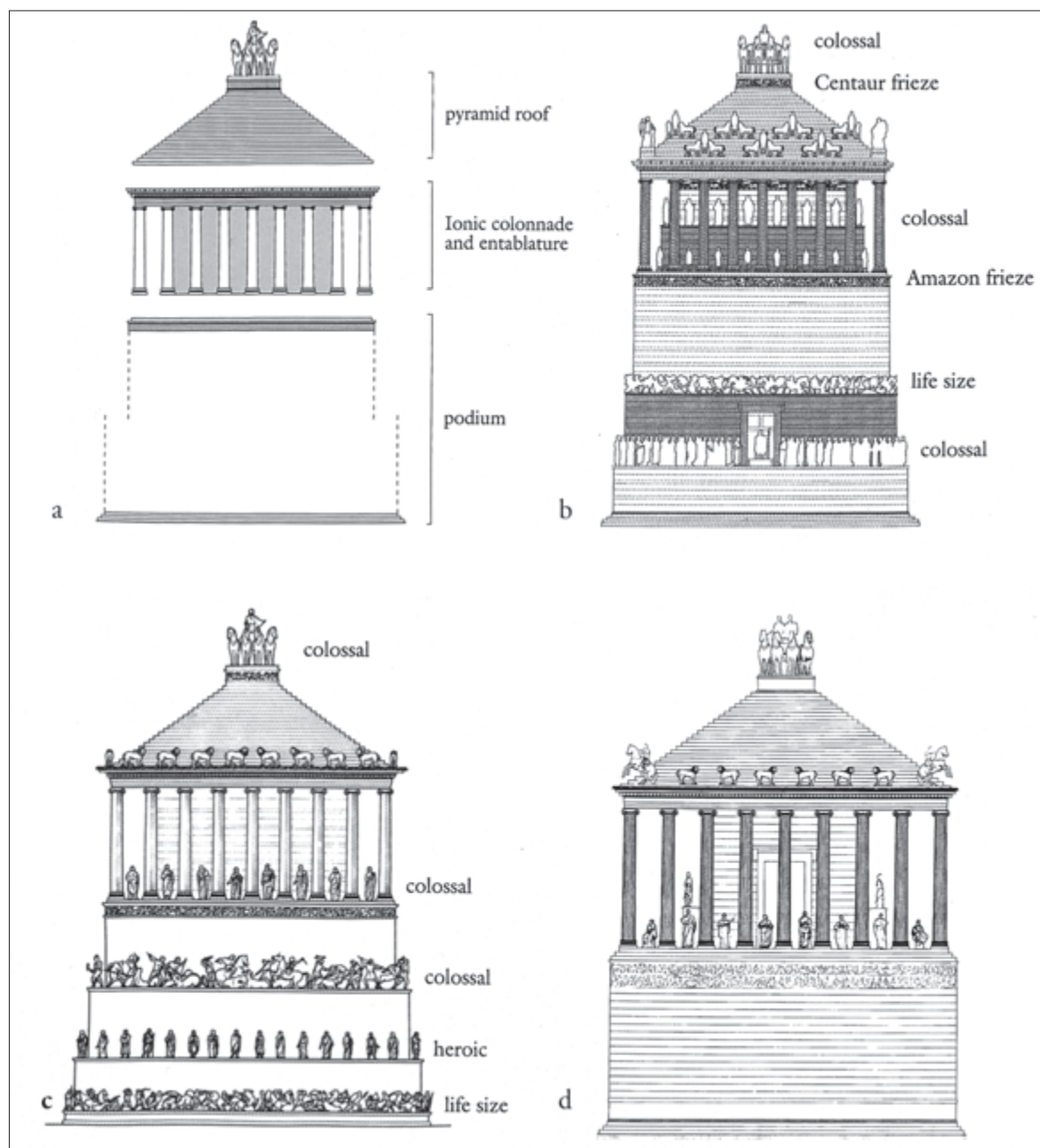


Fig. 17. Mausoleo di Alicarnasso. Organizzazione della partitura decorativa secondo K. Jeppesen (a), G. Waywell (b), W. Hoepfner (c) (da JENKINS 2006).

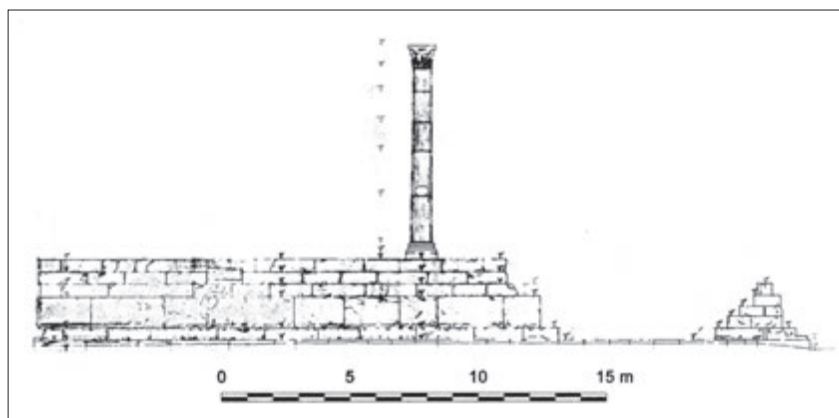
gli aspetti funzionali e storico-urbanistici del sistema cittadino in esame.

Rita Sassu

Sepulture *intra moenia* tra il periodo ellenistico e quello romano

La scoperta di tre mausolei monumentali e un probabile monumento onorario nel blocco del *Nymphaeum* conferisce all'intera area un nuovo significato. Le sepolture sono situate accanto allo stadio e nei pressi della palestra, lungo il principale asse viario della città; collocazione di eminente visibilità che, unita alla scelta di una tipologia architet-

Fig. 18. Hekatomneion di Mylasa. Prospetto del basamento dell'edificio della collina di Hisarbaşı (da RUMSCHEID 2010).



tonica maestosa, conferisce a tali strutture una peculiare enfasi nell'ambito del tessuto urbano di Gortina.

L'uso di collocare tombe monumentali all'interno dello spazio urbano riecheggia la pratica tradizionale delle tombe reali nel mondo orientale, canonizzato nel Mausoleo di Alicarnasso (fig. 17)⁴, ma che aveva avuto già un precedente nell'Hekatomneion di Mylasa (fig. 18). Nell'impero Achemenide il re è sepolto con un elaborato cerimoniale che coinvolge anche il successore⁵, la cui autorità trova fondamento proprio nella presenza della sepoltura monumentale⁶.

La tomba di Mausolo rievoca il rituale funerario reale, trasferendolo in un contesto linguistico e culturale greco. La grande terrazza dove sorgeva il Mausoleo era probabilmente un *paradeisos*, un giardino, dove potevano svolgersi sacrifici e giochi atletici in onore del sovrano defunto. Un'iscrizione della prima metà del III secolo a.C. cita, sempre ad Alicarnasso, la costruzione di una palestra dedicata a Filippo II⁷: in questo caso il ginnasio è il luogo del culto reale e forse lo spazio terrazzato attorno al Mausoleo era usato sia come palestra che come spazio dedicato alla venerazione del sovrano.

L'architettura di Alicarnasso costituisce un prototipo che trova vasta diffusione nel periodo ellenistico, e non rimane circoscritto esclusivamente alle dinastie regnanti.

Esempio celeberrimo della diffusione del modello achemenide, mediato dall'esempio del Mausoleo, in ambito ellenistico è la tomba di Alessandro⁸. Il piano urbanistico di Alessandria (fig. 19), che include il quartiere del Palaz-

zo in prossimità del porto, la tomba del fondatore dinastico, nella zona centrale della città nei pressi dell'agorà e della palestra, lungo la strada principale, può considerarsi diretto discendente di quello di Alicarnasso⁹ e, richiamandosi al prototipo cario, istituisce un nuovo modello di organizzazione urbana¹⁰. In particolare, l'area compresa tra il ginnasio e la tomba reale lungo la via canopica riflette la planimetria di Alicarnasso e la diffonde nell'area mediterranea.

Il caso di Demetrias è emblematico per comprendere l'uso di questo modello architettonico dopo Alessandria (fig. 20): la tomba monumentale all'interno di uno spazio terrazzato testimonia la ricezione del modello culturale nello stesso mondo greco¹¹.

L'aristocrazia ellenistica rinnova questo uso sovrapponendo significati nuovi e vecchi tra la cultura tradizionale della *polis* e l'usanza reale. I *gymnasia* continuarono tuttavia ad essere il luogo della propaganda reale e familiare, come testimoniano i *Tolemaia* di Atene, Rodi (fig. 21), Kos, Alessandria, Cirene¹². La fondazione del *Timoleon-teion* a Siracusa, una palestra associata alla tomba dello *strategos*¹³, e la celebrazione di feste annuali in suo onore, rivelano una prima accoglienza del paradigma orientale e cario nel mondo greco occidentale. Inoltre, siamo a conoscenza della sepoltura nel 308 del campione olimpico Antenore nel ginnasio dei *neoi* a Mileto¹⁴. Il suo discen-

⁴ CALIÒ 2008.

⁵ BRIANT 1996, 797-799, *passim*.

⁶ CALIÒ 2008.

⁷ MIGEOTTE 1984, nn. 101-102. D'AMORE 2006, pp. 180-181; Calìo 2010, p. 18.

⁸ MAVROIANNIS 2003.

⁹ CALIÒ 2012, pp. 383-384.

¹⁰ CARUSO 2011.

¹¹ MARZOLFF 1987; BATZIOU-EFSTATIOU 2002, p. 35.

¹² D'AMORE 2006, pp. 178-180. CALIÒ 2010, p. 18; Si veda, anche TRAVLOS 1980, pp. 233-234. Cfr. Pausania 1, 17, 2. Fondato probabilmente da Tolomeo II *Philadelphos*, aveva una statua bronzea del sovrano (cfr. FRASER 1961). Nel ginnasio di Tolomeo sono attestate *Ptolemaia* in onore del re; cfr. IG II2, 657. sui rapporti tra Atene e i Lagidi cfr. KRALLI 2000, pp. 118-120.

¹³ D'AMORE 2006, p. 182; SERRATO 2008, p. 90; MUCCIOLI 2014.

¹⁴ CHIRICAT 2005, pp. 207-208; BORLENGHI 2011, p. 61.

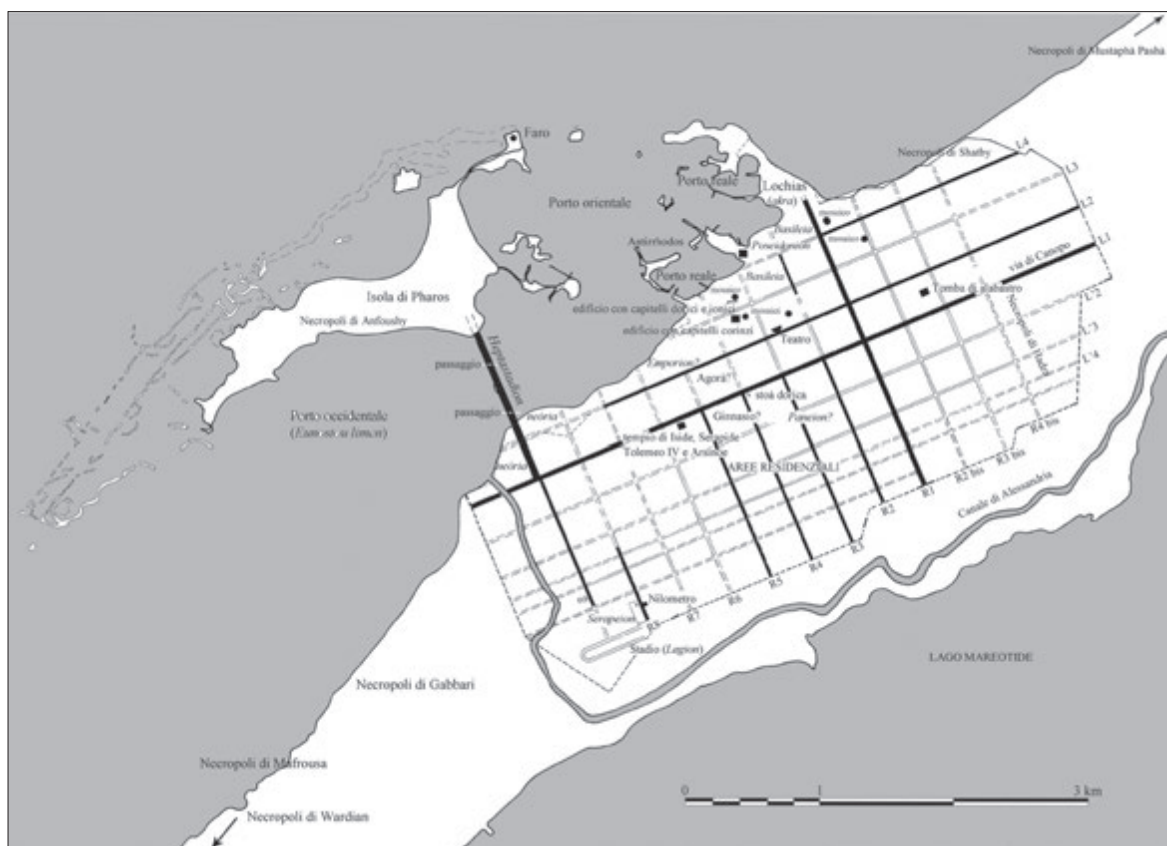


Fig. 19. Alessandria. Planimetria (da CALIÒ 2012).



Fig. 20. Demetriade. Planimetria (da CALIÒ 2012).

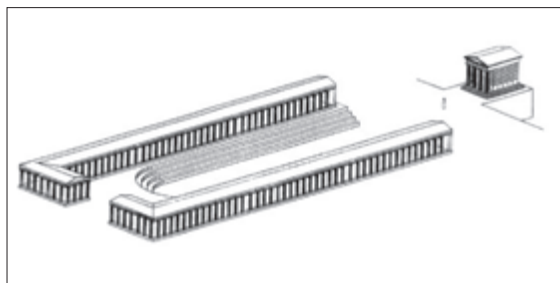


Fig. 21. Restituzione del sistema stadio-heroon presso Messene (da COOPER 1999).



Fig. 22. Rodi. Pianta dello Ptolemaion (da FILIMONOS 1989).

dente, il profeta Eudemos, elenca cinque membri della sua famiglia sepolti nella palestra.

L'episodio milesio testimonia il passaggio di tale onore e privilegio dalle case reali alle aristocrazie locali¹⁵: le grandiose sepolture *intra moenia* sono chiaramente ispirate al comportamento reale, che trova le sue radici nella regalità orientale e nella figura di Alessandro Magno. La topografia reale di Alicarnasso e Alessandria, divenne un paradigma per le città capitali dei *Diadochoi*. A Seleucia sul Tigri l'*heroon* monumentale si riferisce direttamente al *sema* alessandrino e recentemente l'altare di Pergamo è proposto come *sema* di un ipogeo reale sepolcrale¹⁶.

L'Asia Minore è il luogo in cui avviene la sintesi tra lo spazio urbano e il culto dei defunti di rango elevato, dapprima regnanti e in seguito anche aristocratici, trova piena realizzazione: l'evergetismo rappresenta un'importante risorsa economica per la *polis* ellenistica, e costituisce anche un segno della crescita di una nobiltà che fa propri modelli di comportamento regali. Il potere economico dell'aristocrazia influenza sempre più la vita politica della *polis* e la classe dominante combatte la sua lotta politica per mezzo di una propaganda di carattere visuale. Epigrafi, edifici e tombe monumentali sottolineano l'importanza delle case unifamiliari all'interno della *polis*. Un esempio importante di questa condotta proviene da Kyme Eolica, dove la nobildonna Archippe, nella seconda metà del II secolo a.C., fu onorata dalla *polis* con il permesso di essere sepolta con gli altri benefattori all'interno della città¹⁷. La collocazione esatta della tomba di Archippe è sconosciuta, ma è probabil-

mente individuabile nella zona tra la palestra e l'agorà. Significativamente, il funerale solenne era seguito dagli *epheboi*. Il coinvolgimento della palestra e degli *epheboi* non è casuale: l'importanza dei *gymnasia* era aumentata durante il medio periodo ellenistico fino ad annoverarli tra i luoghi significativi della vita urbana. La crescita del numero di cerimonie pubbliche e delle festività che avevano luogo nelle palestre ne rivela una rinnovata partecipazione alla vita urbana¹⁸. Le processioni per gli dei con i fedeli divisi in classi di età partono dai *gymnasia* e testimoniano la stabilità della società di fronte alla magistratura della *polis*. La presenza delle sepolture dei benefattori lungo il percorso processionale conferma questo *status quo* sociale. Queste tombe monumentali sono oggetti di culto pubblico e il defunto viene sacralizzato. Sempre a Kyme, un'altra epigrafe documenta che la *polis* voleva dedicare a Lucius Vaccius Labeo gli *isotheoitimai*. Sebbene egli avesse rifiutato tale omaggio, l'episodio mostra la prospettiva culturale di questo tipo di onori, che hanno invaso lo spazio della regalità¹⁹.

A Messene, il centro monumentale è costituito dalla sequenza di agorà, palestra e stadio, cui è pertinente un mausoleo a forma di tempio (fig. 22). Tale *heroon*, databile al I secolo a.C., è situato all'interno di una necropoli. Secondo quanto riportato dalla documentazione epigrafica, periodicamente avrebbe avuto luogo una cerimonia pubblica in onore del proprietario dell'edificio, nell'anniversario della morte. L'organizzazione topografica

¹⁵ CHIRICAT 2005.

¹⁶ GALLI 2008, p. 570.

¹⁷ GUIZZI 2008.

¹⁸ Ad esempio nelle feste di Zeus Alseios a Kos, dove la processione passava attraverso lo stadio e poi nel ginnasio di fronto ai giovani divisi per classi d'età. Sul regime delle feste a Kos e delle processioni cfr. CALIÒ 2017.

¹⁹ GUIZZI 2008, p. 541.

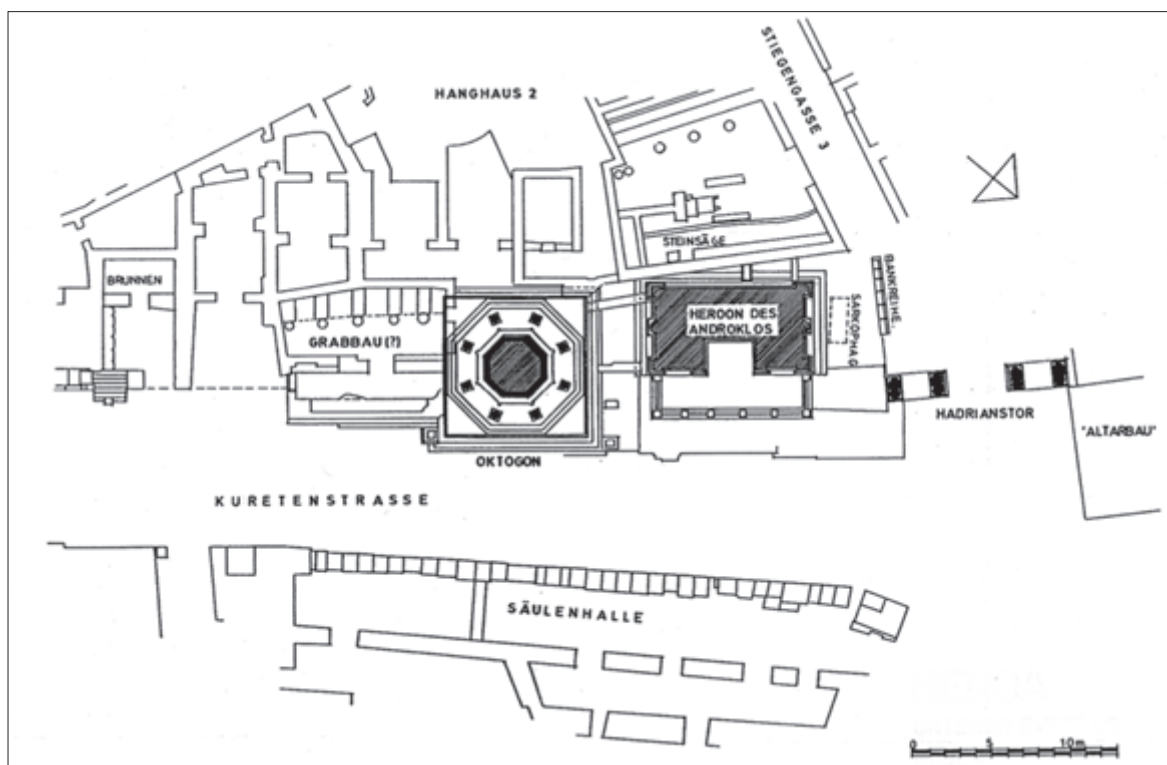


Fig. 23. Efeso. Via dei Cureti (da THÜR 2004).

di Messene è probabilmente la più simile a Gortina e l'*heroon* di Messene ricorda inoltre le monumentali tombe in Asia Minore²⁰.

Un'importante testimonianza epigrafica di Atene ci informa sulla tipologia di onore pubblico riservato ai benefattori²¹. Alla fine del III secolo a.C., vennero istituite le festività dette *Diogeneia*, e viene edificato il *Diogeneion*, in onore di Diogene, comandante della marina ateniese nel Pireo. Al contrario, Cicerone (*Ad Familiares* 4, 12) riferisce che gli Ateniesi avevano rifiutato di seppellire M. Marcellus *intra moenia* per non violare le leggi religiose e avevano invece autorizzato il posizionamento della sua tomba nell'*Academia*.

Quindi l'agorà sostituisce i quartieri reali e il ginnasio come luoghi di sepoltura. L'*heroon* I, vicino al teatro di Mileto, è datato tra la fine del III secolo a.C. e l'inizio del I secolo e un piccolo edificio nell'agorà di Assos, probabilmente un *heroon*, dovrebbe essere databile allo stesso periodo. Ad Ai Khanoum la tomba del fondatore della

città, come nel mondo greco, è collocata presso la pubblica piazza.

L'esempio di Efeso è strettamente connesso con Gortina. La via dei Cureti (fig. 23), che collega l'agorà superiore e quella inferiore, è la strada principale della città; lungo di essa vengono collocati gli *heroa* o le tombe monumentali più importanti. Le particolarità architettoniche di questi edifici e la loro collocazione in posizione di elevata visibilità contribuiscono a rendere la strada che attraversa l'agorà un vero e proprio percorso nella memoria della città (figg. 24-26)²².

Il fatto che i monumenti siano collegati a una via cerimoniale indica una nuova prospettiva del modello di città. La proliferazione delle processioni durante il periodo ellenistico, testimoniata dai documenti epigrafici, giustifica l'aumentata importanza delle strade. Inoltre, le particolarità architettoniche e le innovazioni dei singoli monumenti sottolineano questa memoria in epoca ellenistica e romana.

Come recentemente sottolineato²³, il periodo augusteo fu testimone di un sensibile aumento delle sepolture mo-

²⁰ THEMELIS 2000, pp. 88-165; THEMELIS 2003, pp. 40-51; THEMELIS 2009.

²¹ GAUTIER 1985, pp. 64-65.

²² THÜR 2004; GALLI 2008; SPANU 2010.

²³ CHIRICAT 2005; BORLENGHI 2011, cf. GALLI 2008.



Fig. 24. Efeso. Monumento di Gaio Memmio (da OUTSCHAR 1990).

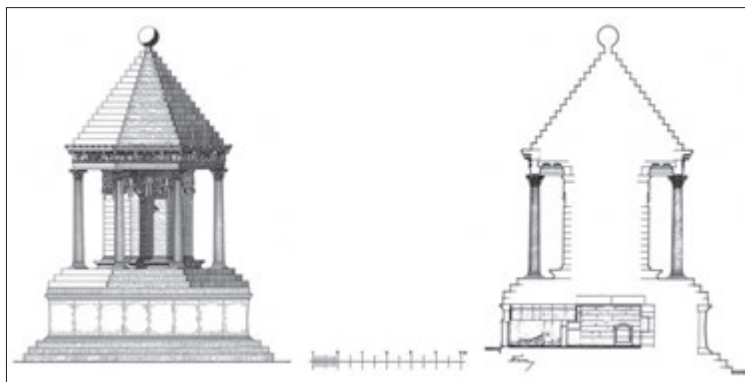


Fig. 25. Efeso. Ottagono: ricostruzione dell'elevato e sezione (da THÜR 1990).



Fig. 26. Efeso. Biblioteca di Celso.

numerali *intra moenia*. Gli esempi più importanti sono in Asia Minore: Sagalassos, Afrodisia, Mileto. Il mondo romano assimila questo contesto culturale anche in Italia²⁴. La terrazza nord di Alba Fucens è organizzata in uno spazio rettangolare con una grande esedra sul lato ovest, una tomba monumentale sul lato opposto, forse appartenente a Lucio Cornelio Scipione Aemiliano, console del 78 a.C., e un edificio rettangolare, probabilmente un *heroon*.

A Herdonia il campus/palestra è collocato *intra moenia* e accoglie un *monumentum*, che potrebbe essere attribuito a una personalità locale di rango senatorio, Lucio Ostilio Dasiano. Infine, è opportuno ricordare l'*exemplum* di Ercolano, una *palaestra* con un altare

costruito sopra l'*ustrinum* del senatore Marcus Nonius Balbus.

Sia i Greci che i Romani usavano modelli comportamentali originati dalla regalità asiatica, cioè dai re achemenidi e da Mausolo di Caria. Alessandro il Grande ha infatti introdotto quei costumi e comportamenti nel mondo ellenistico. Gli esempi di Gortina testimoniano ancora una volta la ricezione di tali modelli di riferimento durante l'epoca romana.

Luigi M. Calìo

²⁴ BORLENGHI 2011, pp. 54-65.

Bibliografia

BATZIOU-EFSTATIOU 2002 = A. BATZIOU-EFSTATIOU, Δημητριάς, ένα διεθνές λιμάνι του 3^{ου} αι. π. Χ., Βόλος 2002.

BRIANT 1996 = P. BRIANT, *Histoire de l'empire Perse. De Cyrus à Alexandre*, Paris 1996.

BORLENGHI 2011 = A. BORLENGHI, *Il Campus. Organizzazione e funzione di uno spazio pubblico in età romana. Le testimonianze in Italia e nelle Province occidentali*, Roma 2011.

CALIÒ 2008 = L.M. CALIÒ, *Tombe e culto dinastico nelle città carie*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Roma "La Sapienza" 26-29 Aprile 2006), *ScAnt* 14, 2007-2008, Roma, pp. 497-535.

CALIÒ 2010 = L.M. CALIÒ, *La koinè architettonica tolemaica in Egeo meridionale*, in *Bollettino di Archeologia online*, Volume speciale, 2010.

CALIÒ 2012 = L.M. CALIÒ, *Asty. Studi sulla città*, Roma, 2012.

CALIÒ 2017 = L.M. CALIÒ, *Building Memory on the Route: For a Visual Reconstruction of Festive Processions in Kos*, in E. MORTENSEN, B. POULSE, *Cityscapes and Monuments of Western Asia Minor. Memories and Identities*, Oxford 2017, pp. 167-178.

CARUSO 2011 = A. CARUSO, *Ipotesi di ragionamento sulla localizzazione del Mouseion di Alessandria*, in *ArchCl* 62, 2011, pp. 77-126.

CHIRICAT 2005 = É. CHIRICAT, *Funérailles publiques et enterrement en gymnase à l'époque hellénistique*, in P. FRÖHLICH, C. MÜLLER (a cura di), *Citoyenneté et participation à la basse époque hellénistique*, Geneve 2005, pp. 207-223.

COOPER 1999 = F.A. COOPER, *Curvature and other architectural refinement in a Hellenistic heroon in Messene*, in L. HASELBERGER (a cura di), *Appearance and Essence. Refinements of Classical architecture: curvature*, Philadelphia 1999, pp. 185-197.

D'AMORE 2006 = L. D'AMORE, *Il Ginnasio ellenistico e l'evergetismo dei sovrani*, in *L'Incidenza dell'Antico* 4, 2006, pp. 169-192.

FILIMONOS 1989 = M. FILIMONOS, *Ενα νέο γυμνασίο στη Ρόδο και η μαρτυρία του Διοδώρου*, XX, 100, 3-4, in *AntCl* 58, 1989, pp. 128-177.

FRASER 1961 = P.M. FRASER, *The Foundation-Date of the Alexandrian Ptolemaieia*, in *HarvTheolR* 54, 1961, pp. 141-145.

GALLI 2008 = M. GALLI, *Sepulture eroiche e identità civiche nell'Oriente dell'impero romano*, in G. BARTOLONI,

M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Roma "La Sapienza" 26-29 Aprile 2006), *ScAnt* 14, 2007-2008, Roma, pp. 567-591.

GAUTIER 1985 = P. GAUTIER, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IV^e-I^{er} siècle avant J.-C.)*. Contributions à l'histoire des institutions, Paris 1985.

GIATTI 2015 = C. GIATTI, *The grave goods of Mausoleum 1*, in E. LIPPOLIS, R. SASSU, C. GIATTI, L.M. CALIÒ (a cura di), *Gortys. Archaeological excavations of new mausoleums in the Praetorium area*, Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης 3, Rethymno 2015, pp. 537-552.

GUIZZI 2008 = F. GUIZZI, *"Là dove giacciono gli altri benefattori". Archippe di Kyme (Eolica) e le sepolture degli evergeti*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Roma "La Sapienza" 26-29 Aprile 2006), *ScAnt* 14, 2007-2008, Roma, pp. 538-545.

JENKINS 2006 = I.D. JENKINS, *Greek Architecture and its Sculpture*, London 2006.

KRALLI 2000 = I. KRALLI, *Athens and the Hellenistic Kings (338-261 B.C.): The Language of the Decrees*, in *CQ* 50, 2000, pp. 113-132.

MARZOLFF 1987 = P. MARZOLFF, *Die Bautenauf Höhe 84 ('Heroon' - Höhe)*, in S.C. BAKHUIZEN, F. GSCHWITZER, P. MARZOLFF, C. HABICHT, *Demetrias* 5, Bonn 1987, pp. 1-47.

MAVROJANNIS 2003 = TH. MAVROJANNIS, *La tradizione letteraria sul Sema, la topografia e i modelli sepolcrali della "Necropoli Reale" di Alessandria*, in *ASatene* 81, 2003, pp. 435-473.

MIGEOTTE 1984 = L.M. MIGEOTTE, *L'emprunt public dans les cités grecques*, Paris 1984.

MUCCIOLI 2018 = F. MUCCIOLI, *Cultes héroïques et cultes divins aux IV^e et III^e siècles av. J.-C. Tradition, innovation et reflets littéraires*, in *Mythos* 8, 2014, pp. 13-33.

OUTSCHAR 1990 = U. OUTSCHAR, *Zum Monument des C. Memmius*, in *ÖJh* 60, 1990, pp. 57-85.

RUMSCHEID 2010 = F. RUMSCHEID, *Maussollos and the 'Uzun Yuva' in Mylasa: an Unfinished Proto-Maussoleion at the Heart of a New Urban Centre?*, in R. VAN BREMEN, J.-M. CARBON (a cura di), *Hellenistic Caria*, Paris 2010, pp. 69-102.

SASSU 2015 = R. SASSU, *The archeological excavations*, in E. LIPPOLIS, R. SASSU, C. GIATTI, L.M. CALIÒ (a cura di), *Gortys. Archaeological excavations of new mausoleums in the Praetorium area*, Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης 3, Rethymno 2015, pp. 537-552.

SERRATI 2008 = J. SERRATI, *A Syracusan Private Altar and the Development of Ruler-Cult in Hellenistic Sicily*, in *Historia* 57, 2008, pp. 80-91.

SPANU 2010 = M. SPANU, *Appunti sui monumenti funerari intra moenia a Efeso. Aspetti architettonici e urbanistici*, in M. VALENTI (a cura di), *Monumenta, I mausolei romani, tra commemorazione funebre e propaganda celebrativa*, Roma 2010, pp. 56-66.

THEMELIS 2003 = P. THEMELIS, *Ἡρώες και Ἡρώα στη Μεσσήνη*, Αθήναι 2000.

THEMELIS 2009 = P. THEMELIS, *Das Stadion und das Gymnasium von Messene*, in *Nikephoros* 22, 2009, pp. 59-78.

THÜR 1990 = H. THÜR, *Arsinoe IV, eine Schwester Kleopatras VII, Grabinhaberin des Oktogons von Ephesos? Ein Vorschlag*, in *ÖJh* 60, 1990 pp. 43-56.

THÜR 2004 = H. THÜR, *The processional way in Ephesos as a place of cult and burial*, in H. KOESTER (a cura di), *Ephesos - Metropolis of Asia: an interdisciplinary approach to its archaeology, religion, and culture*, Valley Forge 2004, pp. 157-200.

TRAVLOS 1980 = J. TRAVLOS, *Pictorial Dictionary of Ancient Athens*, London 1980.

RIASSUNTO – Le ultime ricerche nell'area del Pretorio e in particolare nella zona a nord della Plateia 1e ad est del Ninfèo, hanno rilevato la presenza di un complesso monumentale che comprende diversi monumenti costruiti in uno spazio relativamente ristretto. Tra questi un grande mausoleo con una ampio ambiente ipogeico offre la testimonianza della diffusione del modello del Mausoleo di Alicarnasso fuori della Caria, attestando, inoltre, la capacità economica della comunità gortinia. Altri monumenti identificati nel settore includono un secondo edificio funerario, una costruzione con pianta a profilo convesso e ambiente ipogeico, un monumento onorario, un edificio di età tardoantica e un impianto artigianale bizantino. Le ricerche completano i dati delle ultime campagne, contribuendo a comprendere maggiormente l'impianto topografico della città e le sue diverse fasi architettoniche, lo sviluppo urbano e i cambiamenti socio economici.

SUMMARY – The latest discoveries in the Praetorium district, particularly in the area located immediately North of the plateia 1 and East of the Nymphaeum, reveal the presence of an outstanding monumental complex, comprising impressive monuments erected one close to the other. Among them, a huge mausoleum with a hypaethral internal room, gives evidence for the spread of the Halicarnassus model outside Caria, shading new light on the economic capacities of Gortys' social community. Other monuments identified in the sector include a second funerary edifice, a massive construction with convex façade and subterranean room, an honorary building, a late antique building and a byzantine artisanal workshop. The researches widely complemented data already known by previous studies and former archaeological campaigns, contributing to the understanding of the overall topographical situation of the city and expanding the knowledge of its several architectural phases, urban development and socio-economic changes.

Parole chiave: architettura funeraria, Creta, Gortina, Mausoleo, Tarda Antichità.

Keywords: Crete, funerary architecture, Gortys, Late-Antiquity, Mausoleum.